

» | **Bilancio** Consiglio Erc dopo 3 anni

Europa, meno progetti dai ricercatori italiani

A tre anni dal via dell'European Research Council (Erc) le proposte di ricerca avanzate in Europa dagli scienziati italiani sono più che dimezzate. Inizialmente su 9 mila progetti 1.600 giungevano dalla Penisola. «Ma è normale — afferma Claudio Bordignon rappresentante italiano nel consiglio scientifico — e dimostra come da parte dei nostri ricercatori vi fosse un segno di disperazione e una mancanza di alternative. Era evidente che molte proposte non avevano prospettive». Un bilancio in chiave italiana del triennio è emerso dalla tavola rotonda «Favorire la ricerca: alla ricerca di un modello» organizzata durante il I Convegno Arisla (Agenzia di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica). Ciò non significa che la situazione interna offra ora maggiori prospettive. Si è solo normalizzato il processo di richiesta e prevale chi ha maggiori doti per competere.

Per quanto riguarda la qualità delle ricerche italiane (preferite biomedicina e fisica), non c'è differenza e sono competitive con quelle degli altri Paesi. «Ma a tre

anni di distanza — aggiunge Bordignon — permane la tendenza negativa del nostro Paese nell'attrarre scienziati di altre nazioni come invece accade per Gran Bretagna, Germania e Svizzera dove oltre a trattenere i propri ricercatori si registra un flusso in entrata degli stranieri». Il consiglio europeo di ricerca dispone di un finanziamento di 7,5 miliardi di euro per il periodo del

Tendenza

I dati al convegno **Arisla**: l'autoselezione accompagnata da una migliore qualità delle idee

Settimo programma quadro dell'Unione che si concluderà nel 2013. «L'obiettivo entro questa data — aggiunge Bordignon — è quello di mettere a punto uno strumento per aiutare le ricerche finanziate a trovare sviluppo e applicazioni ricavandone i benefici necessari soddisfacendo così l'obiettivo per il quale era nato Erc».

Nell'area delle malattie rare in cui rientra l'azione di Arisla, il tema ricerca si fa più complicato «perché è difficile interessare le industrie farmaceutiche — sottolinea Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri — ma al di là di questo aspetto mancano anche risorse per la ricerca più in generale». Resta indispensabile sui fronti più ardui e ristretti una migliore collaborazione internazionale la quale può anche, sia pure in parte, compensare la ridotta disponibilità di finanziamento. Lo hanno ribadito i rappresentanti di istituzioni inglesi, francesi e americane (Latran Foundation, Mnd Association e Packard Center) che lavorano con donazioni private.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

